

L'impatto della legge di stabilità 2015 sugli enti locali della Toscana

di Claudia Ferretti e Patrizia Lattarulo*

Trimestrale di informazione per cittadini e imprese
Anno X - Numero 1/2015

Numero 1/2015

1

ENTI LOCALI

La legge di stabilità 2015 si pone in discontinuità con il passato, collocando al centro dell'intervento le politiche di rilancio economico, finanziate in disavanzo, anche a prezzo di una ricontrattazione dei vincoli europei. In questa direzione l'iniziativa di maggiore impatto riguarda la riduzione del peso fiscale sul costo del lavoro, a favore del sistema produttivo. Dal lato delle famiglie, invece, si interviene attraverso la "restituzione degli 80 euro in busta paga", in altri termini attraverso la detrazione di 80 euro dall'Irpef.

Seppure nell'immediato questi interventi non siano destinati ad incidere sui bilanci degli enti territoriali, è su di essi che ricade in larga parte il peso dell'intera manovra. Per dare credibilità all'intento riformatore vengono imposti, infatti, pesanti tagli a carico di tutti gli enti territoriali mentre ai vincoli finanziari e di bilancio si aggiungono anche gli obblighi contabili. Questi ultimi, che sono certamente rivolti ad avviare il processo di riforma della contabilità pubblica verso l'armonizzazione, comportano anche una maggiore restrizione degli spazi di manovra a disposizione degli enti. Infine, i tagli alle risorse vengono utilizzati come leva per accelerare i processi di riassetto istituzionale, nonostante non si sia ancora compiuta una adeguata riflessione in merito alla riorganizzazione funzionale e amministrativa.

Nel 2015 non si riduce, dunque, il peso della manovra sui **Comuni**. Se è vero che l'obiettivo del patto di stabilità viene ridimensionato, l'intervento sui crediti di dubbia esigibilità compensa in parte questo effetto. Si tratta di una operazione di natura contabile, rivolta a correggere la cattiva pratica di riportare in bilancio di anno in anno crediti la cui esigibilità è sempre più improbabile (multe o oneri di urbanizzazione mai riscossi). L'intervento va giustamente nella direzione dell'armonizzazione contabile ed è rivolta a limitare gli spazi di ma-

novra nascosti all'interno dei bilanci degli enti ma ciononostante l'inserimento del fondo crediti di dubbia esigibilità tra i costi imputati ai fini del patto di stabilità è destinata a ridurre i margini di intervento dei Comuni, al pari di una manovra finanziaria. La stima di questa voce contabile è molto incerta, essendo nelle competenze esclusive degli enti e la dichiarazione degli importi rischia di essere poco trasparente. Certamente i Comuni toscani, rispetto al resto del Paese, manifestano un buon controllo dell'accumulo dei residui attivi, con effetti attesi positivi su questo correttivo contabile.

Nel 2015 la legge di stabilità prevede, inoltre, la decurtazione del Fondo di solidarietà per 1,2 miliardi e cioè più o meno un terzo rispetto all'ammontare complessivo del 2014 (circa 6,3 miliardi). La riduzione del Fondo, alimentato dal prelievo dell'IMU, comporta l'appropriazione a livello centrale di una ulteriore quota dell'imposta. Aumenta, però, nel contempo, la parte del Fondo ripartita sulla base della differenza tra capacità contributiva e fabbisogni standard.

Con la legge di stabilità, inoltre, viene rifinanziato il Patto verticale incentivato a sostegno degli enti in difficoltà nel sostenere gli obiettivi del PSI.

Nel complesso, il peso della manovra sui Comuni toscani supererà i 200 milioni, riducendo per un importo pari ad un ulteriore 6% della spesa corrente la capacità di azione degli enti.

È necessario considerare che è tuttora in corso il confronto tra le parti interessate, in merito ai criteri di riparto territoriale delle misure, cosa che potrà portare a futuri aggiustamenti delle previsioni per la Toscana.

Le **Province** sono al centro di un complesso processo di riforma, da poco avviato e ancora poco definito negli aspetti operativi. La legge di stabilità interviene accelerando questo processo attraverso un taglio radicale alla capacità di spesa e

IMPATTO DELLA MANOVRA SUI COMUNI ITALIANI E TOSCANI

Milioni di euro

	Italia		Toscana	
	Pre manovra	Contributo 2015	Pre manovra	Contributo 2015
Obiettivo Patto secondo criteri L. di Stabilità 2015	-4.400	-1.800	-347	-115
Accantonamenti dubbia esigibilità		-1.750		-70
Decurtazione fondo di solidarietà		-1.200		-70
Patto verticale incentivato		800		52
TOTALE		-3.950		-203
% spesa corrente		6		6

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT, Ministero del Tesoro, Ministero dell'Interno

IMPATTO DELLA LEGGE DI STABILITÀ 2015 SU PROVINCE/CITTÀ METROPOLITANE. TOSCANA

Milioni di euro

	Obiettivo PSI pre Legge di stabilità	Contributo 2015
Obiettivo PSI da Legge di stabilità	-115	-101
Fondo crediti dubbia esigibilità		-10
Riduzione della spesa corrente		-86
TOTALE		-197
% spesa corrente		-30%
Riduzione della spesa corrente da L. 66/2014		-49
Riduzione personale Province		-70
Riduzione personale Città metropolitane		50%
		30%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT, Ministero del Tesoro, Ministero dell'Interno

Segue



IRPET Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana

Direzione Generale Organizzazione e Risorse Settore Politiche Tributarie

Regione Toscana



Federalismo in Toscana **ENTI LOCALI**

Segue **L'impatto della legge di stabilità 2015 sugli enti locali della Toscana**

di Claudia Ferretti e Patrizia Lattarulo*

Numero 1/2015

2

ENTI LOCALI

al personale. Interventi, dunque, destinati a compromettere la precedente configurazione di questo livello di governo e finalizzati a spingere verso un nuovo assetto, costringendo di fatto ad una riorganizzazione operativa "spontanea". Se da un lato è forte il rischio dell'improvvisazione, dall'altro si interviene sui tempi lunghi dell'inerzia. La funzionalità degli enti, misurata in termini di risorse disponibili, viene ridotta al 70% rispetto al 2014 per le Province e al 75% per le Città metropolitane. Le Città metropolitane nascono, dunque, già prive di risorse.

Anche le **Regioni** sono chiamate ad un crescente contributo al risanamento del Paese attraverso un taglio dei costi per 4,2 miliardi (pari ad una riduzione del 3% della spesa corrente). Al taglio si aggiunge l'introduzione del vincolo contabile del pareggio di bilancio corrente e totale, per un contributo complessivo di 2 miliardi. Il disavanzo di cassa della Toscana nel 2012 – ultimo bilancio disponibile – era di circa 500 milioni e cioè il 10% del disavanzo dell'intero comparto (5 miliardi di euro). Rispetto a tale quota, il contributo della Toscana al ripiano del disavanzo dovrebbe essere pari a 200 milioni di euro. Questo importo è inferiore alla riduzione dei costi richiesto dalla manovra, quindi non comporterà, di per sé, uno sforzo aggiuntivo per la Toscana.

Dal lato delle risorse delle Regioni, la manovra sull'Irap è destinata per quest'anno ad incidere solo in parte sul bilancio degli enti. Il gettito perso ad aliquote standard verrà compensato con trasferimenti statali, mentre rimarrà a carico delle Regioni il gettito extrastandard. Nel caso della Toscana, tale

gettito extrastandard è pari a 150 milioni di euro (da manovre aggiuntive e da manovre di riduzione del peso fiscale). Pertanto, la manovra di detrazione del costo del lavoro dalla base imponibile comporterà una riduzione di gettito a carico del bilancio regionale pari a 50 milioni di euro. Al di là dell'intento anticiclico della manovra, sul piano dei bilanci regionali non può non destare preoccupazione il venir meno di una importante fonte di finanziamento della sanità. La contemporanea azione dal lato dei costi e del prelievo fiscale spinge a interrogarsi in merito all'ipotesi di una riduzione strutturale del perimetro d'azione delle regioni, tale da incidere sulla capacità di offerta di servizi per la salute.

Il rifinanziamento per il 2015 del **Patto verticale incentivato** è stato generalmente accolto con molto favore, in quanto riconosce alle amministrazioni regionali un ruolo di supporto al proprio territorio. I patti di solidarietà sono strumenti che spingono verso una risposta solidale – appunto – degli enti ai vincoli finanziari. Le crescenti e diffuse restrizioni rendono, però, sempre più angusti i margini disponibili per la solidarietà. Già nel 2014 la Regione Toscana, ha rinunciato a mettere in gioco risorse proprie, lasciando spazio alle sole risorse statali. A maggior ragione il patto orizzontale presenta alcune interessanti esperienze solo in poche realtà regionali, ma rimane sostanzialmente residuale.

*IRPET

IMPATTO DELLA MANOVRA SULLE REGIONI ITALIANE E SULLA TOSCANA

Milioni di euro

ITALIA

Irap	-7.600	Tagli alla spesa	-4.200
Di cui ad aliquota standard	Compensazione con compartecipazione all'IVA	Norme contabili Pareggio di bilancio - Contributo del comparto	-2.000
Di cui ad aliquota extrastandard	A carico dei bilanci regionali		
Patto verticale incentivato	A favore di Comuni e Province		

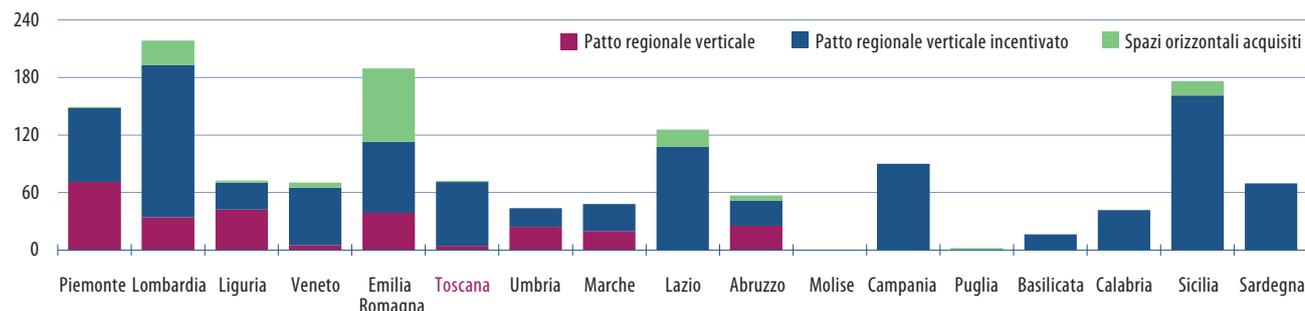
TOSCANA

Irap	-500	Tagli alla spesa	-240
Di cui ad aliquota extrastandard (a carico dei bilanci regionali)	-50	(-3% spesa corrente)	
		Contributo al Pareggio di bilancio del comparto*	-200

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT, Ministero dell'Interno

IMPATTO DELLA MANOVRA SULLE REGIONI ITALIANE E SULLA TOSCANA

Milioni di euro



Fonte: Monitoraggio RGS